

Protezione civile in allarme dal Piemonte alla Calabria
Nel capoluogo ligure evacuati due stabili pericolanti
ma per il momento «la situazione resta sotto controllo»
Danni per una tromba d'aria lungo il litorale laziale

Tutt'Italia sotto la pioggia

A Genova torna la paura

Più paura che danni, per fortuna. Almeno per il momento la forte perturbazione atlantica che ha investito dall'altra notte il nostro paese e dal Nord ha già raggiunto la Calabria non smetterà di investire con piogge e temporali almeno fino a questa sera. A Genova - dove sono state evacuate circa 80 persone - la situazione è sotto controllo, ma l'allarme rosso resta. Una tromba d'aria ha investito il litorale laziale



Il maltempo si è abbattuto su tutta la penisola. Qui accanto il violento temporale su Roma. Sopra la pioggia su Milano



Lugano, 8 detenuti fuggono
Vengono bloccati dalla polizia
dopo una violenta sparatoria
Dubbi sulla ricostruzione

Tentata evasione dal carcere

Tre i morti

Hanno tentato in otto di evadere dal carcere di Lugano, ma sono incappati in un posto di blocco. Nella sparatoria sono morte tre persone, due fuggitivi e un agente di custodia. Due sono i feriti. Altri quattro detenuti si sono arresi prima del conflitto a fuoco. La ricostruzione della tentata evasione è piena di punti oscuri. Le autorità luganesi sapevano del piano di fuga e hanno lasciato scappare gli otto detenuti?

MILANO - Iuga con trappola per gli otto detenuti che ieri mattina hanno tentato l'evasione dal carcere di Lugano. All'alba un gruppo formato da quattro italiani, due slavi, un cileno e un peruviano ha obbligato le guardie carcerarie - sotto la minaccia delle armi - ad aprire il portone. Per coprirsi la fuga hanno preso con loro due agenti di custodia, poi si sono impossessati di due automobili di proprietà delle guardie carcerarie, una Suzuki e una Mazda. Poi sono partiti a tutto gas.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
ROMA - È ancora allarme rosso. Protezione civile vigila dal fuoco e prefetture quassù quarano di essersi preparati per tempo ad affrontare l'emergenza maltempo che in questo fine settimana - secondo le previsioni dei meteorologi - potrebbe replicare, non solo in Liguria i disastri delle ultime due settimane nel Savonese e a Genova. Previsioni che - almeno per quanto riguarda l'estensione e l'intensità delle precipitazioni - sembrano essere di ora in ora sempre più confermate dalle notizie che giungono da molte regioni italiane. Fenomeno massivo e nevuloso in movimento dall'Atlantico verso l'Europa meridionale è andata man mano coprendo tutta l'Italia centro-settentrionale e già nel tardo pomeriggio di ieri le avanguardie della perturbazione avevano investito la costa tirrenica della Calabria in particella la provincia di Cosenza.

Modena, sgominata un'organizzazione che reclutava ragazzi e ragazze per «venderli» a night-club e piccole imprese
Cinque gli arrestati che «riformavano» le città del Nord Italia. Il silenzioso suicidio di una giovane rumena

Importavano schiavi e schiave dall'Est

L'hanno definita la «multinazionale dello schiavismo». Reclutavano ragazze e ragazzi dell'Est promettendo loro fortuna. Ad attendere le vittime, invece, c'erano prostituzione e lavoro nero. Il clan, con base a Modena, agiva in tutta l'Italia del Nord rifornendo piccole imprese e night club. In carcere 5 persone. Il suicidio di Majoara, rumena venduta dai suoi padroni ad un «cliente»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO
MODENA - L'avevano venduta a un cliente. Alla fine è stata la vittima sacrificale di un colossale traffico di prostitute protagonista in una allucinante storia di sfruttamento. Di schiavismo precisano senza mezzi termini alla questura di Modena Maurizio Dimitrov, 25 anni, rumena ragazzina fragile e gentile, nei racconti delle poche persone che a Reggio Emilia l'hanno conosciuta nei quindici disperati giorni della sua fuga dalla «strata di le bianche». Una mattina con un pezzo di filo elettrico si era tolta il collo e la doccia di una camera d'albergo. Maurizio l'ha fatta finita «tra distrette» racconta

questura di giovani dell'est spacciate come «semplici turisti». Nella maggior parte dei casi uomini e donne erano completamente in balia di un'organizzazione che ritraeva loro i passaporti e in alcuni casi pretendeva la firma in calce a cambiali e titoli. A Rossi - un paese - tendeva profumatamente le 120.000 lire guadagnate in un giorno da ciascuna ragazza. L'intero ingaggio del night finivano nelle loro tasche. Poi c'era il resto: la prostituzione vera e propria. Sei milioni e mezzo al mese per l'organizzazione. Un'organizzazione che pensava a tutto anche ai dettagli: diciotto chili di profumatori sono stati sequestrati in una delle abitazioni di proprietà della «New Star».



L'ingresso della casa-dormitorio a Cittanova di Modena

La storia di Majoara e del suo anonimo suicidio la storia di altri 150 ragazze come lei impalate e spedite dal Russia e dall'Polonia con un pezzo di filo elettrico tra il collo e la doccia di una camera d'albergo. Maurizio l'ha fatta finita «tra distrette» racconta

«Quella ragazza era stata ceduta a un cliente dai suoi padroni. Un vero e proprio traffico di proprietà come ai tempi dello schiavismo». A raccontarlo è stato un amico che appena uscito dal carcere si è precipitato a un comitato di quartiere. «L'idea di un traffico di schiave - ce di schiavo - si trattava di una colossale giro di donne e di uomini, le prime di stinate ai night club, ad ingrossare le file del lavoro nero in alcune piccole industrie - modenesi - veniva gestito da una multinazionale dello sfruttamento che faceva capo a una finta agenzia teatrale di Modena. La polizia ha scoperto dopo settimane di appostamenti e intercettazioni telefoniche».

Nel corso delle ultime quarantotto ore le manette sono scattate ai polsi di cinque persone. Si tratta di Nicola Morini, 31 anni originario di Salerno, titolare dell'agenzia New Star - piazzata all'ultimo piano di un lussuoso centro direzionale - ha in mano il fax e il computer - il fratello Luciano Morini, 22 anni di Lucania, Conforti, 33 di Sassuolo e di Enrico Bisogno, 28 anni originario di Battipaglia. Il quinto uomo di cui per ora non è stato rivelato il nome è un commercista modenese che tiene la contabilità e la custodia consulente all'agenzia. Sono stati arrestati con accuse pesantissime associazione per delinquere finalizzata all'importazione abusiva di stranieri in Italia (legge Martelli), induzione e sfruttamento della prostituzione, estorsione e incendi dolosi.

La moda dell'estate '93
Sfilano Moschino e Versace
Tutti gli occhi puntati sulla festa per Madonna



Il vestito provocazione di Moschino «Scusate sono italiana»

MILANO - Sono cominciate ieri le presentazioni della moda per l'estate del 1993. Lo scenario si è alzato sulle mosse a sorpresa di Franco Moschino, la sua maglietta di seta bianca con le maniche ricolorate come la bandiera e le scritte «Soyez» e «I am Italian» non è un divertente slogan sul suo modello, ma un simbolo di una situazione che il creatore ha voluto così mettere in evidenza. La crisi è presente nei discorsi di tutti ma nella «maison» di Moschino dove la collezione si presenta soltanto con un video, il clima è euforico. «Dal show room mi dicono che i tre giorni hanno già venduto all'estero molto bene», dice lo stilista.

MILANO - Io penso che questo progetto non andrà in porto ma ciò non significa che non si debba stare con gli occhi aperti fino ad ottobre. Il più completo assicurazione degli applausi da parte di lavoratori con messi cancellati messi impieghi e scappato dal palazzo di giustizia di Milano - rimasti in molti - nella aula magna del tribunale. Più che applausi ovazioni. Anche perché l'oratore non era un socialista ma un leader del movimento di protesta contro il progetto governativo di limitazione della busta paga e dell'indennità personale giudiziaria che incide per circa un quinto sullo stipendio. Era il procuratore Francesco Borrelli e il sostituto Giancarlo Colombo - capo dei magistrati antimafia - il cui noto stile compassato - anglosassone non ha affatto smorzato gli entusiasmi della platea.

Il pm Colombo propone di devolvere una giornata di stipendio a favore degli impiegati

I giudici di Tangentopoli appoggiano lo sciopero dei lavoratori giudiziari

MARCO BRANDO
MILANO - Io penso che questo progetto non andrà in porto ma ciò non significa che non si debba stare con gli occhi aperti fino ad ottobre. Il più completo assicurazione degli applausi da parte di lavoratori con messi cancellati messi impieghi e scappato dal palazzo di giustizia di Milano - rimasti in molti - nella aula magna del tribunale. Più che applausi ovazioni. Anche perché l'oratore non era un socialista ma un leader del movimento di protesta contro il progetto governativo di limitazione della busta paga e dell'indennità personale giudiziaria che incide per circa un quinto sullo stipendio. Era il procuratore Francesco Borrelli e il sostituto Giancarlo Colombo - capo dei magistrati antimafia - il cui noto stile compassato - anglosassone non ha affatto smorzato gli entusiasmi della platea.

MILANO - Sono cominciate ieri le presentazioni della moda per l'estate del 1993. Lo scenario si è alzato sulle mosse a sorpresa di Franco Moschino, la sua maglietta di seta bianca con le maniche ricolorate come la bandiera e le scritte «Soyez» e «I am Italian» non è un divertente slogan sul suo modello, ma un simbolo di una situazione che il creatore ha voluto così mettere in evidenza. La crisi è presente nei discorsi di tutti ma nella «maison» di Moschino dove la collezione si presenta soltanto con un video, il clima è euforico. «Dal show room mi dicono che i tre giorni hanno già venduto all'estero molto bene», dice lo stilista.

che indagano sulle tangenti i quali così non hanno dovuto interrompere la richiesta. I lavoratori del palazzo di giustizia milanese hanno proclamato un'altra settimana di sciopero. Ieri anche della solidarietà di altri dirigenti degli uffici giudiziari il pretore di Reggio Emilia e il presidente del tribunale di Sorveglianza di Belluno sostiene invece che nonostante le ripetute perquisizioni in carcere non sono state trovate né armi né elementi utili per poter prevedere la fuga.

Il capo della procura Borrelli oltre a portare la solidarietà sua e dell'ufficio ai lavoratori in agitazione li ha incoraggiati a proseguire la difesa dell'importante voce dello stipendio. La soppressione dell'indennità - ha detto - mi sembra fuori da ogni prospettiva di ragione colta. Non solo Borrelli ha espresso la sua gratitudine per l'assistenza fornita anche durante lo sciopero ai magistrati